CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XVI
N. 14

RELAZIONE DELLA GIUNTA
PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

(Relatore: **FINOCCHIARO FIDELBO**)

SULLA

INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, DI OPINIONI ESPRESSE DALL'ONOREVOLE CARLO GIOVANARDI

Presentata alla Presidenza il 15 giugno 1993

a conclusione dell'esame svolto dalla Giunta nella seduta del 4 maggio 1993

SULL'

Atto di citazione per il risarcimento dei danni richiesti all'onorevole Carlo Giovanardi dalla Regione Emilia-Romagna

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con atto di citazione del 5 febbraio 1993 la Regione Emilia-Romagna, in persona del Presidente Enrico Boselli, conveniva innanzi al Tribunale di Bologna l'onorevole Carlo Giovanardi per sentirlo condannare al risarcimento dei danni subiti dalla Regione in conseguenza delle dichiarazioni rese alla stampa dal convenuto, ritenute ingiuriose e diffamanti per l'Ente attore.

L'atto di citazione è del seguente tenore:

La regione Emilia-Romagna in persona del presidente della giunta regionale Enrico Boselli, rappresentato e difeso anche disgiuntamente dall'avvocato professor Ugo Ruffolo e dal procuratore Roberto Facinelli

(omissis)

premesso che

1. Sui quotidiani del 1° ottobre 1992 compariva la notizia dell'arresto, su disposizione della procura della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, di gran parte dei componenti della giunta della regione Abruzzo, accusati di avere distribuito « con il sistema delle clientele e dei sotterfugi », oltre « quattrocento miliardi della comunità Europea ».

L'addebito mosso agli amministratori arrestati, secondo la ricostruzione effettuata dai giornali, veniva sostanzialmente indicato nell'avere « assegnato i 436 miliardi di finanziamento concessi per il '91 dalla Comunità a progetti da realizzare in Abruzzo senza compilare le graduatorie richieste dalla CEE ».

2. Il « caso Abruzzo », anche per il clamore determinato dalla progressiva sottoposizione a custodia cautelare di tutti i componenti della giunta regionale, aveva suscitato grande interesse nella stampa nazionale e locale, che ne seguivano quotidianamente e attentamente gli sviluppi sia a livello giudiziario che politico.

3. In data 5 ottobre 1992 compariva su Il Resto del Carlino *un'intervista rilasciata dall'onorevole Carlo Giovanardi, nella quale il parlamentare democristiano (già consigliere della regione Emilia-Romagna) definiva « risibili » « i motivi che hanno portato in carcere nove degli undici componenti della giunta regionale abruzzese », ipotizzando, al più, la sussistenza di « irregolarità formali ».*

A corollario del giudizio di « risibilità » degli addebiti penalmente rivolti ai componenti della giunta abruzzese, l'onorevole Giovanardi insinuava poi un indebito parallelismo con pretesi comportamenti, nella attivita, amministrativa, della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, osservando che « se la colpa degli assessori arrestati è quella di avere distribuito fondi della CEE senza avere prima stilato una graduatoria delle richieste, è bene allora che si sappia che in passato anche la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha operato nello stesso modo ».

4. Nei giorni successivi alla suddetta intervista, il caso « Abruzzo » accresceva ulteriormente l'interesse dei mezzi di informazione sia in quanto venivano alla luce nuovi « episodi di malaffare » (fra l'altro, con l'apertura di inchieste su « appalto concesso dalla giunta regionale, in base a presunti criteri clientelari, ad una società romana di pubbliche relazioni presieduta da un nipote dell'onorevole Andreotti »); sia per l'emergere (quanto meno, nella ricostruzione « giornalistica ») di una vasta rete di corruttele informante la vita politica della regione

Abruzzo; sia – in tal quadro – per gli approfondimenti registrati dalla vicenda dei « Fondi CEE », in relazione alla quale la stampa chiariva che i provvedimenti di custodia cautelare adottati a carico di membri della giunta ipotizzavano la commissione dei reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e tentata truffa alla stessa CEE.

5. In particolare, i giornali riportavano che ulteriori indagini svolte dalla magistratura abruzzese avevano condotto, altresì, ad « Un'altra retata in Abruzzo », che aveva coinvolto il vice-presidente del consiglio regionale e altre venti persone, « accusati di avere istituito una valanga di corsi professionali, pagati con soldi pubblici, e di avere obbligato gli studenti a versare la metà del denaro che ricevevano dallo Stato nelle loro tasche », con ipotesi di reato per « associazione a delinquere, truffa, malversazione ai danni dello Stato, concorso in tentativo di estorsione ».

In tale contesto, l'interesse giornalistico per il « caso Abruzzo » raggiungeva il proprio apice, offrendo il destro per serrati resoconti in tempo reale sul filo degli ... ultimi sviluppi e per corrispondenti titolazioni ad effetto.

6. È in questo clima che su Il Resto del Carlino *del 17 ottobre 1992, nelle pagine « Modena », compare un articolo assai vistosamente titolato « LE ACCUSE DI GIOVANARDI – Fondi CEE, l'Emilia è come l'Abruzzo ». il quale inizia con le seguenti parole dell'onorevole democristiano: « Ma se hanno arrestato gli assessori regionali abruzzesi per presunte irregolarità nella gestione dei fondi CEE, è bene sappiate che anche la regione Emilia ha operato nello stesso modo » segue una ripresa delle esternazioni giornalistiche dell'onorevole Giovanardi, nelle quali di fatto praticamente scompare il riferimento alla « risibilità » delle motivazioni giuridiche dei provvedimenti giudiziari adottati nei confronti degli amministratori abruzzesi e si perpetua dilatata l'insinuazione di un parallelismo tra le vicende abruzzesi e la condotta amministrativa tenuta in passato dalla regione Emilia-Romagna (o, comunque, come tale viene sia oggettivamente colta dal pubblico, che moltiplicata dagli echi giornalistici mai corretti o smentiti).*

Ed è bene precisare fin da ora che quando si parla del « caso Abruzzo » deve intendersi non la realtà processuale (che nessuno può conoscere), bensì la strombazzata e scandalistica rappresentazione d'essa ad opera dei mass-media. *Chi legge i giornali solo questa percepisce e può percepire; ed ogni parallelismo ad essa non può, nella percezione di quel lettore, che essere riferita allo « scandalo » del caso Abruzzo come rappresentato dalla stampa. Ogni « distinguo » può essere percepito da quel lettore solo se esplicitato nel testo del « pezzo » che riporta l'equazione Emilia=Abruzzo; o se contenuto in successive correzioni o integrazioni di quel « pezzo » quale effetto di richieste di rettifica avanzate ai sensi della legge sulla stampa da chi abbia visto riportate le proprie dichiarazioni con contenuto incompleto o falsato o distorto (non smentire, qui equivale ad avallare).*

È bene precisare fin da ora altresì:

a) *che nessuna smentita o istanza correttiva risulta avanzata dall'onorevole Giovanardi; il quale, non smentendole, ha avallato come credibili e proprie le dichiarazioni, considerazioni e intenzioni che la stampa gli andava attribuendo;*

b) *che i pallidi distinguo e precisazioni riduttive presenti nelle dichiarazioni dell'onorevole Giovanardi, riprese dalla stampa del 5 ottobre, spariscono e sono anzi contraddetti e superati dai nuovi eventi magnificati dalla stampa: sia gli sviluppi degli « scandali » abruzzesi, sia i parallelismi Abruzzo = Emilia, nelle « esternazioni » del « teorema Giovanardi »;*

c) *che, in ogni caso, quel che il lettore legge, e come « urlato », il 17 ottobre, non può essere corretto da qualcosa detto timidamente in qualche riga di qualche giornale due settimane prima: che non tutti hanno letto e che quasi nessuno può ricordare e collegare;*

d) *che se era già censurabile quanto appariva detto il 5 ottobre, non solo ancor – e assai – più censurabile è quanto appare detto (e voluto insinuare) il 17 ottobre. Ma,*

essendo le « esternazioni » del 17 ottobre non riduttivamente correggibili sulla base di quelle del 5 ottobre, e non potendo questo non essere già chiaro all'onorevole Giovanardi medesimo, i « distinguo » del 5 ottobre (anche alla luce della totale loro successiva scomparsa) di fatto appaiono non solo inidonea « foglia di fico », ma forse anche alibi precostituito: sia per nascondere la articolata preordinazione d'una operazione di disinformazione; sia quale tentativo di renderla meno indifendibile quando chiamati a risponderne;

e) *alla luce di quanto precede quelle dell'onorevole Giovanardi non sono esternazioni di opinioni, e poco importa se fortemente critiche, valutative di fatti incontroversi; bensì enunciazione inveritiera di fatti inesistenti (quelli enunciati, e comunque oggettivamente leggibili dal reiterato parallelismo Emilia = Abruzzo, anche alla luce di quanto, negli stessi organi di stampa, è narrato quale contenuto degli « scandali » nel « caso Abruzzo »), e così di « accuse » lesive quanto infondate ai danni della parte attrice nella presente causa. Si tratta di illeciti non « politici » e « d'opinione », bensì... « comuni » e relativi a infamante e denigratoriamente mistificante, e quindi inveritiera, enunciazione di fatti.*

7. Si è assistito, così, ad una serie di « uscite » sul tema dell'onorevole Carlo Giovanardi; nelle quali, abbandonata opportunamente la difesa d'ufficio degli amministratori abruzzesi dalle « risibili » accuse loro rivolte, l'unica preoccupazione del Nostro risulta quella di denigrare mistificatamente la regione attrice, attraverso la propagazione del falso scoop *di omologhi comportamenti degli organi componenti quest'ultima.*

La portata decettiva quanto denigratoria delle affermazioni dell'onorele Giovanardi sul tema – (e della conseguente e amplificata eco d'essa diffusa dai mass media, *sicuramente prevedibile e verosimilmente preveduta e calcolata) – veniva ulteriormente aggravata dalla « credibilità » propria di chi ricopre la carica di parlamentare della Repubblica e dalla sollecitazione, negli informati, di un automatico riferimento, per* relationem, *a tutte le accuse riportate dalla stampa a carico di organi regionali abruzzesi alla regione Emilia-Romagna (la quale, secondo il convenuto, avrebbe « operato nello stesso modo »).*

8. A riprova di quanto sopra, appare emblematica la stessa popolazione, da parte dell'onorevole Giovanardi, della notizia dell'incontro avuto con il procuratore della Repubblica di Bologna, dal quale lo stesso deputato sarebbe stato convocato, una volta appreso dalla stampa il contenuto delle « estemazioni » sul parallelismo Abruzzo – Emilia-Romagna.

L'evento riceve eco distorta ad amplificata, che suona a conferma di fatti ai quali è in realtà estraneo ma alla luce dei quali viene fatto leggere a chi scorra i giornali che ne parlano.

Abbiamo poco sopra fatto cenno di quanto appariva, sul « caso Giovanardi », nel « Carlino » del 17 ottobre. Notiamo ora che su altra pagina dello stesso quotidiano la cronaca delle rivelazioni ulteriori di Giovanardi circa il proprio...incontro a Teano con il procuratore della Repubblica viene a sommarsi con effetto sinergico.

Infatti, su altra pagina del Resto del Carlino, *in « Cronaca », sempre il 17 ottobre appare un cubitale titolo: « DOPO LE ACCUSE DEL DC GIOVANARDI: IRREGOLARITÀ COME IN ABRUZZO – Indagine in Emilia sui fondi Cee »: (il quel colpisce da solo il normale frettoloso lettore, spingendolo a coniugarlo con quanto già scritto in altra parte dello stesso giornale – v. retro – e a ... sommare: due più due = quattro) ».*

All'interno, la cronaca dell'incontro tra Giovanardi ed il procuratore dottor Latini illustra le « accuse » di Giovanardi, rese così più credibili, ed ancor più circostanziate: le quali, lungi dal circoscrivere, sommandosi quale esemplifcazione atta a meglio convincere del tutto attraverso l'analisi ingrandita di un particolare, contribuiscono ad amplificare l'oggetto, la suggestione, la credibilità e l'impatto dell'enunciato « parallelismo Giovanardi ».

Se già era emblematico in tal direzione il titolo, ulteriormente agevola tali impres-

sioni, fin dalle parole iniziali, il testo dell'articolo; che così comincia:

« "Se la colpa degli assessori arrestati in Abruzzo è quella di aver distribuito fondi CEE senza avere prima stilato una graduatoria delle richieste, è bene allora che si sappia che in passato anche la giunta regionale emiliano-romagnola ha operato nello stesso modo". Questa affermazione, rilasciata giorni fa al Resto del Carlino *dal parlamentare democristiano Carlo Giovanardi, ha attirato le attenzioni della magistratura bolognese, che ieri ha convocato il deputato per avere ulteriori chiarimenti ... ». Ovvero il « parallelismo Giovanardi » trova serio credito a Palazzo di Giustizia (tanto, chi legge è indotto a credere, sommando questa lettura alle altre sul tema).*

L'articolo continua, esasperando tale effetto e tale plausibile lettura:

« Il deputato dc Carlo Giovanardi ha incontrato ieri mattina il procuratore della Repubblica di Bologna, Gino Paolo Latini, al quale ha consegnato "un'ampia documentazione" sulla gestione dei fondi comunitari da parte della regione Emilia-Romagna. Lo ha reso noto lo stesso parlamentare modenese, precisando di aver risposto all'invito del procuratore di approfondire alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa nei giorni scorsi, dopo gli arresti dei componenti della giunta regionale abruzzese, in cui Giovanardi affermava tra l'altro che "se la colpa degli assessori arrestati è quella di aver distribuito fondi CEE senza aver prima stilato una graduatoria delle richieste, è bene allora che si sappia che in passato anche la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha operato nello stesso modo" ».

La infamante esemplificazione a favore del più ampio « parallelismo Giovanardi » deve apparire assai credibile alla luce della specificazione che immediatamente segue:

« "Giovanardi, che fu consigliere regionale per dodici anni, è stato eletto al Parlamento nell'ultima legislatura.." ». E quindi, sempre di seguito, si specifica che tale così credibile e titolato testimone « ha detto di aver confermato al procuratore le dichiarazioni fatte alla stampa e di avergli consegnato documenti relativi soprattutto alla gestione dei fondi Fedga (Fondi comunitari per il sostegno alle strutture agricole) e alle vicende collegate con i finanziamenti per le strutture sciistiche di Sestola, sull'alto Appennino modenese che secondo il deputato furono erogati dalla regione al consorzio del Cimone "senza alcuna graduatoria o istruttoria, scavalcando anche la comunità montana" ».

Il ... « parallelismo Giovanardi » assurge così a ... « teorema Giovanardi », autocertificandosi ed autoalimentandosi, attraverso l'uso sapiente, e comunque l'oggettivo quanto prevedibile convergere dell'effetto sinergico conseguente alla somma dei singoli e già gravi frammenti ad echi di affermazioni diffamatorie o quanto meno decettivamente denigratorie.

Alla creazione del falso scoop *sull'identità di operato amministrativo degli organi di tali enti segue, infatti, la diffusione della notizia del colloquio avuto con l'organo abilitato all'esercizio dell'azione penale, finalizzata alla sapiente creazione di un pesante clima giornalistico-scandalistico e di un fertile terreno per la pubblicizzazione del « teorema Giovanardi », incentrato sull'equazione « regione Abruzzo = regione Emilia-Romagna ».*

Anche a tale riguardo l'effetto denigratorio e comunque diffamatorio ai danni della regione Emilia-Romagna, generato in primis *dalla diffusione di affermazioni censurabili e di furbesche « soffiate », è stato magnificato dalla rappresentazione giornalistica della vicenda, tanto che i titoli « usciti » su di essa non hanno mancato di parlare di « Scandalo dei fondi CEE »* (La Gazzetta di Modena *17 ottobre 1992), di « Indagine in Emilia sui fondi CEE »* (Il Resto del Carlino *del 17 ottobre 1992), di « Consegna di un'ampia documentazione » al procuratore della Repubblica di Bologna » (« Libertà » 17 ottobre 1992), di « I soldi andavavano dalla regione tramite contatti personali »* (*ancora* La Gazzetta di Modena *17 ottobre 1992).*

9. Le gravi e notorie quanto mistificantemente denigratorie « uscite » sul tema da

parte dell'onorevole Carlo Giovanardi sono anche causa efficiente dei conseguenti amplificati echi diffusi dai mass media: *sicuramente prevedibili; verosimilmente preveduti e pianificatamente calcolati.*

La portata denigratoria quanto decettiva, moltiplicata dalla credibilità che la posizione ricoperta conferisce all'informante, è ancor più vasta, e va individuata per relationem, *mediante automatico rinvio: tutte le accuse che la stampa riporta a carico di organi regionali abruzzesi in materia di irregolarità nella gestione dei fondi CEE sono sempre e comunque riferibili alla « regione Emilia », poiché essa « ha operato nello stesso modo ».*

Dalla sterminata massa di carta stampata che simili dichiarazioni riporta o richiama, che così tali dichiarazioni esplicitamente traduce, o che alla luce (e quale conseguenza) di queste deve essere letta, e che si produce all'intemo di una « rassegna stampa » quale doc. 1 (a p. 9 della quale si trova copia dell'articolo richiamato prima) si deduce inequivocabilmente un tale assai grave contenuto diffamatorio e comunque denigratorio delle pubblicizzate « accuse » dell'onorevole Giovanardi.

La portata di queste ultime, allora, può essere apprezzata solo ricercando le notizie di stampa circa contestazioni giudiziali mosse da organi inquirenti nei confronti di esponenti della regione Abruzzo.

Vediamo, allora, quali sono le « accuse » riportate dalla stampa a carico di esponenti inquisiti della regione Abruzzo: sapremo così in che cosa « l'Emilia è come l'Abruzzo ». Nel rinviare alla « rassegna stampa », prodotta come doc. 1, rammentiamo solo a caso qualche brano o titolo apparso attorno ai giorni « caldi » di « esternazione » di Giovanardi (che certo aveva letto i giornali prima di esternare; o, dopo, quando ometteva di rettificare...): così, se solo proviamo a leggere qualche articolo a stampa che precede, ad esempio, le « esternazioni » di Giovanardi immortalate dal « Carlino » del 17 ottobre, ci imbattiamo nell'articolo del Corriere della Sera *del giorno immediatamente precedente (p. 10 del doc. 1), titolato « Scandali abruzzesi – Prime conferme »; e apprendiamo di « 21 persone (una è latitante all'estero) arrestate per tentativo di estorsione, truffa aggravata ai danni dello Stato e malversazione da 20 miliardi (otto incassati)... ». E leggiamo ancora che « ... agli oltre 500 giovani iscritti (a corsi di formazione) sarebbe stata chiesta una somma, non dovuta, di mezzo milione per l'iscrizione ».*

Anche dei 7 arrestati avrebbero ammesso le circostanze contestate e collaborato con i magistrati. In particolare, sarebbero stati forniti chiarimenti sul meccanismo di quella che la magistratura giudica una truffa ....

... In tutto, la « Tangentopoli » abruzzese ha portato finora all'esecuzione di 69 arrestati inclusa l'intera giunta regionale ». Se poi scorriamo ancora, a caso, troviamo scandali relativi a « fondi Cee per i Pop (Programmi operativi plurifondo) » e « corsi di formazione fasulli », « corsi fantasma ed assunzioni fittizie »; « inchieste sui fondi Cee (436 miliardi) distribuiti con criteri clientelari », con « accertamenti su conti correnti giudicati sospetti, intestati a parenti stretti di alcuni degli inquisiti », « inchiesta su una serie di concorsi per l'assunzione del personale alla regione Abruzzo », nonché l'« arresto di ... assessore dell'industria messo in relazione all'inserimento di un suo socio fra i beneficiari dei 435 miliardi dei fondi Cee che la regione avrebbe dovuto distribuire », « clientopoli » abruzzese con « finanziamenti della CEE (435 miliardi) andati a persone che non ne avevano diritto », con il sistema « io ti raccomando e tu riceverai i soldi anche se non ne hai diritto »; « appalto concesso dalla giunta regionale ad una società presieduta dal ... nipote di Andreotti »; « 69 arresti, inclusa l'intera giunta regionale », specificando che « intanto hanno ottenuto gli arresti domiciliari anche gli ultimi tra assessori detenuti ... per la vicenda del presunto tentativo di truffa nell'assegnazione dei Fondi CEE », mentre già si registravano « 21 persone ... arrestate per tentativo di estorsione, truffa aggravata e malversazione » (in relazione a « 20 miliardi stanziati »).

Queste sono solo alcune delle notizie sull'Abruzzo che bombardano i lettori di quotidiani fra le « esternazioni » di Giova-

nardi del 5 ottobre, e quelle del 17 ottobre. Per le ulteriori innumerevoli scandalistiche notizie sull'Abruzzo, come su ulteriori esternazioni di Giovanardi, o echi a stampa causati dalle stesse, si rimanda alla « rassegna stampa » prodotta come doc. 1, quale documento eloquente nel far comprendere la lettura complessiva del lettore medio che, scorrendo i giornali quotidiani legge da un lato la somma delle pubblicizzate disavventure penalistiche della regione Abruzzo e dall'altro le così qualificate accuse alla « regione e Emilia » di « aver operato nello stesso modo ».

Il lettore di quotidiani non sottopone ad analisi filologica i testi che legge, ma appunto « scorre » i quotidiani traendone informazioni sotto forma di suggestive impressioni complessive di sintesi: due più due fa quattro; l'« accusa » di Giovanardi sul « Carlino » del 16 ottobre, secondo la quale in materia dei noti recenti « scandali » da ... post *Di Pietro « L'Emilia è come l'Abruzzo », riceve contenuto* per relationem *da quanto i giornali del giorno precedente dicevano circa « L'Abruzzo ».*

È altresì rilievo ovvio che chi « esterna » sulla stampa non può non aver letto i giornali del giorno in cui detta la esternazione; è ancor più ovvio rilevare che un siffatto « esternatore » non può non sapere che i lettori del giorno dopo non potranno non supporre che le « esternazioni » medesime andranno lette dando per scontata quella intuitiva circostanza, ed anzi la volontà dell'esternatore di raccordarvisi.

10. L'impatto complessivo sul lettore medio che « scorre » (e non analizza al microscopio) i quotidiani è il seguente:

*10.a. Nel ...*post *Di Pietro, la « regione Emilia » presenta « irregolarità come in Abruzzo ».*

Le « irregolarità » sono simmetriche: le stesse degli « assessori arrestati in Abruzzo ».

10.b. Se, poi, in particolare, agli « arrestati in Abruzzo » può rimproverarsi di « aver distribuito fondi Cee senza avere prima stilato una graduatoria delle richieste, è bene allora che si sappia che in passato anche la giunta regionale emiliano-romagnola ha operato nello stesso modo ». (Tanto significa non solo accusare la giunta regionale di quella irregolarità, ma altresì far credere a torto in una omologia fra quantità, qualità e tipologia di procedure, – il che non è – in materia di « fondi Cee », fra le due regioni « comparate ». E basterebbe anche quest'ultimo elemento – che pure non è certo il più importate – da solo a rendere censurabile, perché ingannevolmente ed illecitamente lesivo, il comportamento dell'onorevole Giovanardi, e ad evidenziarne anzi, mistificatori intenti).

10.c. I due punti di cui sopra avrebbero anche riscontro fattuale in due apologhi esemplari. I quali fornirebbero ulteriore esempio e riprova quanto ad omologia sia di finanziamento e procedure, sia di « irregolarità commesse »:

10.c.1. « La gestione dei fondi Fedga ».

10.c.2. « Le vicende collegate con i finanziamenti per le strutture sciistiche di Sestola », « erogate senza alcuna graduatoria o istruttoria, scavalcando anche la comunità montana ».

10.d. Il « teorema Giovanardi » trova credito presso la procura della Repubblica Bolognese, che avrebbe convocato Giovanardi medesimo per avere dati sulle parallele irregolarità « abruzzesi » della regione Emilia. E tanto sembra rafforzato dalla circostanza che Giovanardi avrebbe consegnato documenti relativi « SOPRATTUTTO » (e dunque non soltanto) « alla gestione dei fondi Fedga ... e alle vicende collegate con i finanziamenti per le strutture sciistiche di Sestola ».

11. Le « accuse » dell'onorevole Giovanardi e la consapevole preordinazione di tali esternazioni a vedere magnificata la propria eco dalla e sulla stampa, e comunque la assenza di ogni precisazione, correzione o rettifica rispetto alla ... apocalittica interpretazione data dalla stampa al « j'accuse » *di Giovanardi stesso, rendono evidente l'intento gratuitamente denigratorio perseguito dallo stesso onorevole se non la assai grave negligenza con cui quest'ultimo: sia ha reso*

alla stampa dichiarazioni lesive, fra l'altro, dell'onore, del decoro e dell'identità personale della regione attrice; e, sia, comunque, ha omesso di esigere rettifiche, così dando il suggello di veridicità, alla dilatata rappresentazione delle « accuse » riportate dalla stampa medesima (tanto, impedisce all'onorevole Giovanardi ogni tardiva – e meramente difensiva – « dissociazione », e lo rende responsabile, e causa immediata, di tutti i contenuti attribuiti dalla stampa alle sue « esternazioni »: le quali, in quanto non smentite, sono state così ... « autenticate »; a voler tacere che forte è il sospetto che la campagna di stampa conseguita, ed i contenuti d'essa, siano stati preveduti e comunque voluti o graditi).

E si ripete che sembra doversi ascrivere a dolo quanto meno eventuale di Giovanardi il troppo prevedibile impatto complessivo delle notizie e commenti dei mass media *sul* « teorema Giovanardi », *alimentate dalle parallele notizie su « L'Abruzzo degli scandali » che quel teorema induceva a tradurre ... in emiliano.*

12. La lesività delle esternazioni dell'onorevole Giovanardi va valutata alla luce dell'impatto complessivo delle stesse sul lettore « medio », il quale non sottopone ad analisi filologica i quotidiani e per il quale la « denuncia » di identità di comportamenti della regione Emilia-Romagna rispetto alla regione Abruzzo (« hanno operato allo stesso modo ») comporta l'automatico riferimento alla prima di tutti i fatti riportati dai mass media *come ascritti dall'autorità giudiziaria all'« Abruzzo degli scandali ».*

La circostanza che il « teorema » Giovanardi sia stato oggetto di reiterate esternazioni man mano che le notizie sugli « scandali abruzzesi » venivano riportate dagli organi di informazione, rende poi ulteriormente evidente la persecuzione di un preciso disegno di generalizzata equiparazione.

13. Con il presente atto di citazione la giunta regionale dell'Emilia-Romagna intende pertanto domandare il risarcimento d'ogni danno, anche morale e da reato, chiedendosi al giudice civile altresì l'accertamento, ovviamente ai soli fini risarcitori, della sussistenza del reato di diffamazione (e di ogni altro rilevabile) nei confronti dell'onorevole Giovanardi. Tanto in relazione alle diffamatorie e comunque denigratorie dichiarazioni dal medesimo rese alla stampa (ed alla conseguentemente provocata o indotta campagna di stampa), quanto agli oggettivi effetti decettivi come lesivi di cui retro.

La scelta della « via civile » intende responsabilizzare senza criminalizzare, e al tempo stesso frustrare il ricorso ad ogni comodo paravento (dalle « immunità » alle amnistie) dietro il quale evitare il concreto accertamento giudiziale di eventuali reati. Che, se riscontrati, saranno qui includibilmente accertati dal giudice civile (e questa è una scelta non dell'attore, ma della legge: che concede e oppone « immunità » e amnistia quando si « criminalizza »; ma non invece quando si « responsabilizza », esercitando il diritto-dovere di chiamare il responsabile a rispondere quanto meno avanti al giudice civile).

La scelta della « via civile » intende altresì responsabilizzare immediatamente e completamente per ogni ulteriore illecito di rilievo eventualmente solo civilistico e non anche penalistico.

Tale scelta, ancorché non ve ne fosse bisogno, intende frustrare altresì ogni tentativo di deresponsabilizzarsi gettando il sasso ma tentando (goffamente) di nascondere la mano: con prevedibili difensivi « distinguo » (sicuramente infondati, eppure talora ingannevolmente suggestivi) quali « ma io ho detto questo ma non invece quest'altro ... »; o « ma io sono in colpa ma non invece in dolo » ...

(omissis).

Tanto premesso, la regione Emilia-Romagna, in persona del Presidente pro-tempore della Giunta Enrico Boselli, come in epigrafe rappresentato e difeso

CITA

l'onorevole Carlo Giovanardi,

(omissis)

con invito a comparire e costituirsi nei termini di legge e con espresso avviso che non comparendo e non costituendosi si procederà nella sua dichiarata contumacia per ivi sentire pronunciare le seguenti

CONCLUSIONI

Voglia l'Ill.mo tribunale, contrariis rejectis,

a) *accertare e dichiarare l'illiceità e comunque la censurabilità dei comportamenti imputati in narrativa all'onorevole Giovanardi e dichiarare altresì che gli stessi ledono onore, credibilità, decoro e identità personale dell'ente regione Emilia-Romagna e dei suoi organi;*

(omissis)

b) *conseguentemente, condannare il convenuto anche* ex *articolo 185 del codice penale e seguenti, al risarcimento dei danni tutti, anche da reato, patrimoniali e non patrimoniali, subiti e subendi dalla regione attrice in relazione e in dipendenza dei comportamenti ascritti allo stesso convenuto in narrativa;*

(omissis).

L'onorevole Giovanardi si costituiva in giudizio per contrastare la domanda attrice eccependo l'improcedibilità dell'azione civile per risarcimento dei danni ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, rientrando l'asserita condotta diffamatoria nell'esercizio dell'attività politico-parlamentare, nonché l'insussistenza del fatto illecito ritenuto causativo del danno. Esso era stato identificato dalla regione attrice in dicharazioni, rilasciate alla stampa dall'onorevole Giovanardi, che assimilavano l'operato della Giunta della regione Emilia-Romagna a quello della Giunta regionale abruzzese, e ciò a commento dell'arresto di alcuni componenti di quest'ultima in relazione a presunti illeciti nella erogazione e assegnazione di fondi CEE. La Giunta verificava che le dichiarazioni rese dall'onorevole Giovanardi alla stampa, e da questa più volte riprese (anche con riferimento ad una iniziativa assunta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che aveva convocato il parlamentare al fine di assumere dallo stesso informazioni ulteriori eventualmente utili a fini di giustizia), erano state oggetto non solo di interventi in Consiglio regionale, ma anche di un'interpellanza presentata alla Camera dall'onorevole Giovanardi in data 10 dicembre 1992 e rivolta al ministro per i beni culturali. Essa aveva ad oggetto alcuni dei fatti già denunciati, sulla stampa e in Consiglio regionale.

Sulla scorta di tali evenienze di fatto, la Giunta concludeva accogliendo, all'unanimità, la proposta del relatore di ritenere la condotta attribuita all'onorevole Giovanardi e ritenuta causativa di danno come ricompresa nell'ambito d'insindacabilità. Ed invero, al di là di ogni valutazione in ordine al carattere diffamatorio delle dichiarazioni rese dall'onorevole Giovanardi, deve rilevarsi che critiche aspre, sui medesimi oggetti, erano state mosse dal deputato nella sua qualità di consigliere regionale ed erano poi state riespresse, seppure in parte, nella interpellanza sopra citata. Ciò conferma che esse erano state rese in stretto riferimento ad un'attività di critica e controllo proprie dell'esercizio della funzione parlamentare e, in quanto tali, devono ritenersi insindacabili anche sotto il profilo civilistico ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Alla decisione assunta consegue la restituzione degli atti dell'autorità giudiziaria.

Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore.*